

Questi pagliacci

» MARCO TRAVAGLIO

Il 4 maggio 2015 l'Italicum veniva approvato definitivamente alla Camera, imposto dal premier e dai suoi giannizzeri a un Pd e a un Parlamento riottosi, con tre voti di fiducia. Due giorni dopo, il prode Mattarella lo promulgava con la sua augusta firma. E subito dopo la nuova legge elettorale per la Camera (per il Senato, se passa la controriforma costituzionale, non votiamo più), veniva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Con la riserva che sarebbe entrata in vigore soltanto un anno dopo: cosa che è prontamente avvenuta lo scorso giugno, un mese fa. Invano i migliori giuristi, nonché le opposizioni coerenti (M5S, Sel e Lega) e incoerenti (FI e sinistra Pd, inizialmente favorevoli e poi contrarie) facevano notare che l'Italicum era un Porcellum riveduto e corretto, anzi corrotto, visto che faceva rientrare dalla finestra entrambi i profili d'incostituzionalità fulminati dalla Consulta (dove c'era pure Mattarella) nella porcata Calderoli: i parlamentari nominati (prima con le liste bloccate, ora con i capilista bloccati) e l'abnorme premio di maggioranza (il 54% dei seggi) concesso a chi arriva primo, a prescindere dai voti che ha preso (nel Porcellum non c'era soglia, nell'Italicum c'è quella irraggiungibile del 40%, che svanisce al ballottaggio).

Tant'è che è in corso la raccolta di firme per un referendum abrogativo, che dovrebbe tenersi nel caso malaugurato in cui la Consulta contraddicesse se stessa e, nella sentenza attesa per il 4 ottobre, dichiarasse legittimo nell'Italicum ciò che aveva giudicato illegittimo nel Porcellum. Ma non ci fu verso: Renzi e i suoi turiferari continuarono a ripetere fino all'altroieri che "ormai l'Italicum è legge", è "perfettamente costituzionale", "garantisce stabilità e governabilità" perché "la sera delle elezioni si saprà già chi ha vinto", quindi "non si tocca" e basta. E a insultare co-

megufi, rosiconi, professoroni, conservatori, archeologi travestiti da costituzionalisti, alleati di Casa Pound e falsi partigiani, quelli che segnalavano l'incostituzionalità della legge. Ieri, sorpresona. La conferenza dei capigruppo della Camera ha "calendarizzato" (parlando con pardon) per settembre il voto su una mozione di Sinistra Italiana (l'ex Sel) che impegna il Parlamento a "intervenire, prima del pronunciamento della Corte costituzionale, sulla riforma approvata, eliminando quei palesi vizi di incostituzionalità che la rendono una vera e propria controriforma elettorale destinata... a provocare una nuova pronuncia di illegittimità della Corte".

SEGUE A PAGINA 20

» MARCO TRAVAGLIO

Eil Pd, che fino a un paio di settimane fa avrebbe fatto fuoco e fiamme, zitto. Cosa è cambiato, dagli ultimi giuramenti di intoccabilità dell'Italicum? Renzi s'è studiato la Costituzione? Ha parlato con qualcuno che ci capisce? La Boschi s'è letta la sentenza della Consulta sul Porcellum? O sel'è fatta spiegare da uno bravo? Mattarella s'è accorto di aver firmato una legge elettorale che dice il contrario della sua sentenza sul Porcellum? Nulla di tutto questo: alle Comunali i 5Stelle han vinto tutti e 19 i ballottaggi contro il Pd e Renzi ha scoperto che l'Italicum rischia di far vincere loro nel ballottaggio per la Camera. Il Pd non è più al 40,8% delle Europee, quando lui s'inventò l'Italicum, ma 10 punti sotto. E il M5S non è più al 20, ma 10 punti sopra. Ergo l'Italicum va cambiato, magari dando il premio di maggioranza alla prima coalizione anziché al primo partito: così il Pd imbarca pure Verdini, Alfano e SI, e forse ce la fa. Non solo: se a settembre l'Italicum torna in discussione, la Consulta deve rinviare la sentenza. Che non cadrà più il 4 ottobre, cioè alla vigilia del referendum costituzionale: già il No è avanti nei sondaggi, se poi la Consulta bocciasse pure la legge elettorale, per Renzi sarebbe un bagno di sangue. I pagliacci se ne infischiano dell'incostituzio-

nalità dell'Italicum (altrimenti lo cestinerebbero per ripristinare il Mattarellum, o copiare la legge francese o tedesca): cercano solo un pretesto per non perdere referendum ed elezioni. Pronti a rimangiarsi due anni di dichiarazioni e battaglie parlamentari pur di restare imbullonati alla cadrega. Tanto, non avendo una reputazione, non rischiano di perderla.

Già che ci sono, chiedono a gran voce all'Europa di cancellare o sospendere il *bail-in*, la norma che vieta interventi pubblici sulle banche salvo casi eccezionali. E chi l'ha votato il *bail-in*, nel Parlamento europeo e in quello italiano? Il Pd, naturalmente. Eppure i giornalisti raccontano solo le giravolte dei 5Stelle fra europeismo e antieuropeismo e le loro confusioni fra l'adesione all'Unione europea e quella alla moneta unica. Di quelle del Pd che vota i trattati e poi finge di non conoscerli, nessuna traccia. Fermo restando che il M5S, se si candida a governare l'Italia, non può più permettersi ambiguità e deve dire una volta per tutte come la pensa e cosa intende fare, un minimo di correttezza nell'informazione non guasterebbe. L'altroieri, a reti ed edicole unificate, gli italiani hanno appreso che gli europarlamentari 5Stelle hanno votato con gli orrendi Farage, Le Pen e Salvini contro la risoluzione della maggioranza che sostiene la Commissione Juncker (popolari e socialisti), che impone una Brexit-lampo senza l'ombra di un'autocritica. Ecco la prova che i grillini sono nazisti mascherati. Peccato che, insieme a loro, abbiano votato contro anche veri europeisti come Barbara Spinelli (per le ragioni che ha spiegato ieri sul *Fatto*) e tutta la sinistra europea del gruppo Gue. Ma questo, nei titoli dei giornali e nei servizi dei Cinegiornali Luce, non l'ha detto nessuno. Complimenti vivissimi. Pagliacci, e anche farabutti.